

CAPITOLO 28

La fondazione di Villanueva de la Jara

Quattro anni di grandi persecuzioni dopo la fondazione di Siviglia: il demonio, scrive Teresa, percepiva che tutto era opera del Signore: il timore della Fondatrice era di opporsi alla volontà del Generale.

Morì anche il Nunzio e p. Antonio di Gesù e p. Gerolamo Gracián patirono molte persecuzioni. A Teresa sembrava di essere la causa di tutta la tormentata.

É una fondazione molto difficile e una comunità un poco strana: nove donne che vivevano insieme in un eremo, vogliono essere carmelitane scalze.

Teresa enumera cinque ragioni per non ammetterle, ragioni senza dubbio eccellenti, ma Dio guidava l'impresa e bisognava compiere la Sua volontà.

Teresa scrive che “sembrava non confidasse per nulla in Dio” e il Signore la riprende con forza. Le parole di Dio operano, fanno e Teresa obbedisce.

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

- *Un bene maggiore:*

Siamo ben sicuri che tutto quanto avviene e che noi avvertiamo come male, in realtà è sempre un bene maggiore nell'ottica di Dio Padre che guida la storia e le persone fedeli?

Gli occhi aperti e limpidi sanno riconoscere il dito di Dio in anticipo...

- *Dio favorisce sempre la verità*

Tutti e tutte vogliamo la verità, la realtà della vita però insegna che non possiamo accettare qualche cosa che ci contraddice.

Sappiamo tacere e attendere senza dubbi che la verità sia vittoriosa? In comunità e nella nostra coscienza personale?

- *Quando è questione del servizio Suo, ogni timore si vince*

Nulla può bloccare le opere di Dio, solo la libertà della persona può farlo, se non si pone nell'ottica del Padre buono che aiuta i suoi figli.

- *I veri desideri*

L'incontro con Catalina de Cardona e con la sua vita di penitenza fa riflettere Teresa sui veri desideri che sgorgano da Dio stesso e anche sui fervori dell'inizio che poi si sottomettono al mondo. Quante volte abbiamo sperimentato questa difficoltà? Tutto pare morto in noi ... oppure sta solo attendendo la risurrezione?

- *Il bene del martirio*

Il martirio dell'offerta della vita e del sangue è un dono grande, ma non è un dono piccolo il dono della vita quotidiana delle carmelitane: un lungo martirio di ogni giorno.

- *La elemosina*

Teresa riceve la carità, l'elemosina come una povera, come dono di Dio, lavora sempre ma confida nel Padre e nei fratelli e nelle sorelle, non per solidarietà sociologica, ma per la costruzione del Regno. La povertà è segno di distacco dal mondo, dell'onore, è la mano aperta che, nel nome del Signore, spera nell'aiuto che tutti rende fratelli.

Possiamo in pace aprire la nostra mano e con il volto gioioso accettare e condividere con gli altri?

Teresa preferisce persecuzioni e travagli all'onore, pensa che la verità qui si trova, che sono segni che lo Spirito sta plasmando nella nostra vita la vita di Gesù. La vera scalza desidera patire al suo servizio, perché vuole imitare in qualche cosa il suo vero Sposo.

Il messaggio più profondo, non di parole vuote ma di "opere" vissute esperienzialmente, è molto semplice: confida sempre nella misericordia di Dio.